

Messaggio a rischio



Riunione della direzione socialista in vista del dibattito Il garofano pensa al voto anticipato ma non fa il primo passo «Ora le modifiche istituzionali sono impossibili» Il Psi chiede alla Dc di stabilire subito le procedure

Un Craxi prudente scruta le mosse dc

«Le riforme? Le affronteremo solo nel prossimo Parlamento»



Il segretario socialista Bettino Craxi con il vicesegretario Giuliano Amato, poco prima dell'inizio dei lavori della direzione di ieri

Riforme, in questa legislatura, non se ne fanno. Craxi lo dà per scontato e torna a chiedere alla Dc che si traggano le conseguenze di questa posizione di stallo. Per un Craxi ultraprudente, che non vuole fare mosse di rottura, il dibattito sul messaggio dovrà essere l'occasione per indicare come si opererà sulle riforme nella prossima legislatura. Ruffolo: «Intanto, iniziamo a precisare meglio le nostre proposte».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il Psi lo mette nero su bianco, in questo fine di legislatura riforme non se ne fanno. Né istituzionali, né tanto meno elettorali, dato che il prossimo parlamento, che sarà (forse) quello della Grande Riforma, deve essere eletto con l'attuale sistema rigorosamente proporzionale. La prima conseguenza di questa posizione, illustrata da Craxi e ratificata ieri in un'ora e mezzo di direzione, è che per il Psi il fine di legislatura non ha alcun senso e che sarebbe molto meglio mandare i parlamentari a casa. Anche se, e questo è ormai noto, il Psi non ha nessuna voglia di rimanere col cerino acceso in mano e non si assumerà la responsabilità di aprire la crisi. La seconda conseguenza è che il dibattito che inizia oggi sul messaggio di Cossiga potrebbe essere utile ma solo per mettere a fuoco il modo in cui si lavorerà nel

prossimo parlamento. Ossia ai fini di un accordo sulle procedure per avviare le riforme. Che il dibattito sia la scintilla che Cossiga userà per scegliere la Camera, il Psi continua a sperarlo, ma nessuno a via del Corso è disposto a crederci seriamente. Non lo crede Signorile («levatevelo dalla testa»), ma non lo crede nemmeno il segretario socialista secondo cui, tra l'altro, non è affatto da escludere una conclusione del dibattito puramente interlocutoria e di valore accademico, il cui contenuto «sarà da rilegare e mettere in cartellina».

Insomma un niente, che a Craxi non piacerebbe affatto, ma che sicuramente andrebbe bene ad Andreotti. Nonostante ciò, sia preattenta o necessaria, Craxi veste i panni della prudenza estrema (tanto da meritarsi l'ironia di Forlani che giudica la riunione socialista «non

diamerite»). È indicativa a questo proposito la dichiarazione (a sua volta di stampo forlariano) con cui il leader socialista spiega ai giornalisti il senso della direzione di ieri e della situazione generale di impasse: «Mi auguro che il dibattito si possa concludere con la indicazione del modo concreto in cui si intende procedere. E se questo - incalza un giornalista - non avvenisse? Risposta: «Che domande difficili fate, con questo caldo...».

Il punto chiave della risoluzione messa a punto da Craxi e approvata dalla direzione è nelle quattro righe finali, quando si dice che il Psi si adopere- rà «con equilibrio, con flessibilità e con lungimiranza per far maturare nel nuovo parlamento, che sarà chiamato a quest'opera di grande riforma, intese che sono o che dovrebbero essere possibili». Insomma, se qualcosa si farà, sarà nella prossima legislatura. Il richiamo al nuovo parlamento è stato aggiunto durante la discussione della direzione, su richiesta di Claudio Signorile, il quale da tempo va dicendo che non ha senso continuare a far vacillare questa legislatura e meglio sarebbe, per il Psi e per il paese, formare un nuovo parlamento che affronti di petto le riforme istituzionali. «Le cose mi stanno dando ragione - dice Signorile - questi

rischiano di essere mesi pesanti. E lancia una punzecchiatura per Craxi: «D'altra parte non è più come prima quando il segretario giocava d'anticipo, Craxi è in una fase in cui non vuole o non può giocare d'anticipo». Le incertezze, in casa socialista, non sono però poche. Il ministro Formica delineava tre scenari: «Il parlamento può non far nulla, e questo è impossibile, può approvare una riforma elettorale e anche questo è impossibile, oppure può avviare un discorso sul metodo». L'interpretazione di questi scenari è duplice. C'è chi come Lagone, ritiene che «il metodo» siano le procedure, e chi come Signorile, pensa che possa essere il modo in cui arrivare all'accordo sulla data delle elezioni anticipate.

Dal canto suo il ministro Ruffolo, pur approvando il tono equilibrato del documento della direzione, critica la genericità delle proposte del partito in tema di riforme: «Le idee generali sono note, ma solo come tali. Non c'è una proposta socialista, precisa e strutturata di riforma costituzionale. C'è una proposta elettorale della Dc. Non la condividiamo. Ma dobbiamo anche, le nostre idee, precisarle. A Bari abbiamo ascoltato, di queste nostre idee, varie versioni, tutte autorevoli e legittime, ma diverse. Sembra che giunto il mo-

mento di affrontare, all'interno del nostro partito, nelle sedi istituzionali a ciò adatte, i lineamenti concreti della nostra proposta». Come a dire, non si potrà continuare all'infinito con le petizioni di principio e prima o poi si dovrà uscire dal generico. Formalmente il documento rilancia invece il tema del presidenzialismo, come cavallo di battaglia del Psi, e il tema del ricorso al giudizio popolare. Del messaggio di Cossiga infatti, il Psi dice di apprezzare soprattutto i capitoli in cui «investe il parlamento della necessità di rispettare, per le scelte che ad esso competono, il principio fondamentale del nostro ordinamento, quello della sovranità popolare». Infatti, dice ancora il documento della direzione, «assemblee e parlamenti destinati a funzioni costituenti devono essere eletti con sistemi proporzionali» e Cossiga, dice il Psi, fa bene a sottolineare «che tutte le modifiche degli attuali equilibri della forma di governo, si tratti di forme presidenziali o di cancellerati, esigono il diretto consenso popolare».

Conclusione di Di Donato: «Se possono escludersi sorprese? Allo stato non escluderei proprio niente». Vedremo oggi e un indicatore sarà la scelta degli interventi. Craxi, infatti, non ha ancora deciso se interverrà nel dibattito.

La moglie Luisa e i figli ringraziano i parenti, gli amici, i compagni e tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del caro BRUNO BALLINI Le Sieti (Ft), 23 luglio 1991

La moglie Luisa e i figli ringraziano tutti i compagni della Zanussi per la loro partecipazione al dolore per la scomparsa del caro BRUNO Le Sieti (Ft), 23 luglio 1991

Ricorre oggi il 20° anniversario della morte dell'amabilissimo PIETRO BOTTERO In vece della scomparsa figlia Neve lo ricordano le nipoti Claudia e Marianna e il genero Pino Milano, 23 luglio 1991

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

COMUNE DI CARPI

Avviso ai sensi della legge 55/90

Si rende noto che nella parte terza del Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna nel giorno 24/7/1991 verrà pubblicato l'esito della licitazione privata relativa alla «Ristrutturazione delle cabine di decompressione del gas metano» aggiudicata alla Ditta Raggruppamento C.P.L. di Concordia-INDOMECH spa di Parma. Carpi, 6 luglio 1991

L'ASSESSORE DELEGATO Mauro Benincasa

Editori Riuniti

Luisa Muraro

L'ORDINE SIMBOLICO DELLA MADRE

La filosofia dal punto di vista delle donne. Un testo sorprendente, unico e impudissimo

Luce Irigaray

PARLARE NON È MAI NEUTRO

Un testo chiave della madre del pensiero della differenza

Adriana Cavarero

NONOSTANTE PLATONE

Penelope e le altre: figure femminili della classicità rivissute alla luce del pensiero della differenza sessuale

SISTEMA ELETTORALE	PDS	DC	PSI	PRI	PLI	PSDI
SISTEMA ELETTORALE	Collegi uninominali. Secondo turno per il voto alla coalizione. Eventuale premio di maggioranza alla coalizione vincente (purché superi il 40%).	Premio di 75 deputati al partito o coalizione che ottiene la maggioranza dei voti.	Proporzionale più clausole di sbarramento.	Sistema tedesco (metà uninominale e metà proporzionale).	Sistema francese (uninominali e doppio turno).	Premio alla coalizione che supera il 50%.
PARLAMENTO	Una sola assemblea (400 deputati) di indirizzo politico e una Camera delle Regioni (200 componenti).	Bicameralismo con snellimento delle procedure. Collegi più piccoli. Quorum per il Senato ridotto al 45%. Una preferenza alla Camera.	Bicameralismo con compiti differenziati.	Bicameralismo con compiti differenziati.	Bicameralismo con compiti differenziati.	Bicameralismo con compiti differenziati e snellimento delle procedure.
GOVERNO	Presidente eletto dal Parlamento. Nuove elezioni in caso di sfiducia.	Cancelliere eletto dal Parlamento. Sfiducia costruttiva.	I principali poteri al capo dello Stato che nomina il governo.	Fiducia parlamentare solo al presidente del Consiglio che nomina e revoca i ministri. Sfiducia costruttiva.	Il presidente della Repubblica è anche capo dell'esecutivo e nomina il primo ministro.	Presidente del Consiglio eletto dal Parlamento.
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	Sistema elettivo attuale. Divieto di rielezione. Abolizione del semestre bianco.	Sistema elettivo attuale.	Elezione diretta.	Sistema elettivo attuale (con aperture all'elezione diretta).	Elezione diretta.	Sistema attuale.
REGIONI	Maggiori competenze. Elezione diretta del presidente della giunta.	Maggiori competenze.	Maggiori competenze. Rappresentanza nel Senato.	Sistema attuale.	Sistema attuale.	Rappresentanza in una delle due Camere.
REVISIONE COSTITUZIONALE	Attuale procedura e referendum confermativo.	Attuale procedura.	Appello al corpo elettorale nel caso di decisione votata con maggioranza inferiore ai 2/3.	Attuale procedura.	Referendum di indirizzo su quesiti alternativi oppure Assemblea costituente.	Attuale procedura.

Bologna Festa Nazionale 1991

Parco Nord 30 agosto - 22 settembre

STUDENTI E PACE ALLA FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ

Un gruppo di insegnanti, studenti e militanti pacifisti sta preparando, in accordo con la Direzione del Festival Nazionale dell'Unità una mostra-documentazione di materiali prodotti nelle scuole italiane nei giorni della guerra del Golfo. Tutte le immagini (video, manifesti, foto, registrazioni audio ecc.) saranno montate in un cortometraggio e in un'ampia serie di diapositive da proiettarsi nel padiglione della Festa Nazionale dell'Unità che si terrà al Parco Nord di Bologna dal 30 agosto al 22 settembre 1991. Chiunque sia interessato ed intenda collaborare per il recupero del materiale, per l'organizzazione e per l'allestimento è invitato a rivolgersi presso la Federazione del Pds di Bologna.

Tel. 051/291.273 - Fax 051/22.51.68

Gruppi parlamentari-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, martedì 23 luglio 1991.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiana e pomeridiana di domani, mercoledì 24 luglio 1991.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 25 luglio 1991.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per oggi, martedì 23 luglio 1991 alle ore 11.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di oggi, martedì 23 luglio (messaggio del capo dello Stato, mozione Gladio).

Festa de «l'Unità»

Oppido Lucano (Fz)

SABATO 3/8/91

APERTURA DELLA FESTA

Dibattito: Identità del Pds. Spettacolo musicale. Le canzoni dialettali di ROCCO STEFANILE

DOMENICA 4/8/91

Spettacolo musicale rock del gruppo lucano «NAT ART»

LUNEDÌ 5/8/91

Concerto del cantautore MARCO CARONNA

MARTEDÌ 6/8/91

FORMULA TRE in concerto

Ogni sera spazio giovani: video - laser disk - discoteca cinema ragazzi - giochi e stands gastronomici

INIZIATIVE POLITICHE E GIOCHI POPOLARI

Il Pds di Oppido Lucano (Pz)

Il costituzionalista critica le minacce di sciogliere le Camere: «Servono norme più chiare sui limiti del Quirinale»

Rescigno: «Il dibattito? L'hanno già neutralizzato»

«Mi pare che questo dibattito sul messaggio di Cossiga sia già in qualche modo neutralizzato». Il costituzionalista Giuseppe Ugo Rescigno contesta le minacce del capo dello Stato in materia di scioglimento delle Camere: «A questo modo diventa un uomo di parte. Deve prima accertare che non esiste più una maggioranza». Serviranno dunque delle norme che chiariscano i limiti dei suoi poteri.

FABIO INWINKL

ROMA. Camera e Senato avviano nel pomeriggio la discussione sul messaggio di Cossiga, destinata a protrarsi fino a giovedì. Sui caratteri e gli sbocchi di quest'iniziativa abbiamo sentito Giuseppe Ugo Rescigno, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Modena. Dopo tante convulsioni, siamo al «giorno del messaggio». Cosa può accadere in Parlamento?

C'è la sensazione di un appuntamento in qualche modo «neutralizzato». In che senso? Si valuta il documento del Quirinale come se, invece di 88 pagine, fosse di poche parole: «Si devono fare le riforme istituzionali». Quanto alle indicazioni di merito, si considerano un'opinione personale di Francesco Cossiga. Delle riforme, insomma, si occuperanno in seguito le forze politiche. Se tutti giocano su questo

schema, non succede niente. Ma tutta quella fatica del presidente... Era evidente il proposito di far cadere il governo. Ma ora Andreotti sembra aver disinnescato anche questa mina. Del resto la Dc mostra di presentarsi in regola, con le sue proposte di riforma varate proprio alla vigilia. Semmai altri appaiono in ritardo.

Resta però nell'aria la minaccia di scioglimento anticipato delle Camere. Che valutazione dare, sotto il profilo costituzionale? Nel nostro ambito dire che si è scoperta l'acqua calda acquista un altro significato. Quindi, dire pubblicamente che si possono sciogliere le Camere equivale a lanciare un messaggio, a compiere un atto politico. E in nessun regime parlamentare l'arbitro può trasformarsi in giocatore. Cito

la Gran Bretagna, la Germania, la Spagna, paesi simili al nostro e con analoghe forme di governo. Il capo dello Stato, insomma, non può minacciare lo scioglimento del Parlamento. Ma di fatto è già stato sciolto più volte. Certo, dal '72 ad oggi, ogni legislatura è finita in anticipo. Ma in tutti quei casi il Quirinale ha fatto emergere l'oggettiva necessità del suo gesto. Una sorta di atto dovuto per ricomporre in funzione una macchina inceppata. Non esisteva più, infatti, una maggioranza parlamentare in grado di formare un governo. E si dava la parola al popolo. Quello che Cossiga auspica quasi ogni giorno... Sì, e aggiunge anche che non c'è nulla di antidemocratico in ciò. Ma la Costituzione prescrive che le Camere restino

in carica per cinque anni. È questa la normalità, non la chiamata alle urne. Se si scioglie il Parlamento in presenza di una maggioranza politica esistente si compie un atto anticonstituzionale. Con conseguenze assai gravi. Quali? Nelle successive elezioni il presidente della Repubblica, anziché porsi sopra la mischia, si trasforma in un oggetto della mischia. Se vincono i partiti schieratisi col capo dello Stato, si determina un'alleanza del nostro sistema. Se vincono gli altri, il presidente deve dimettersi. La sua linea di comportamento, dunque, deve essere tutt'altra: agire non apparendo mai come un uomo di parte. E allora, si astenga dal parlar bene o male di questo o quel partito, di questo o quell'uomo politico. In effetti, è con Cossiga che è cominciata questa prassi. E la

gente non capisce che non si può: che lui, il presidente, non può. Guardando per un attimo al dopo-Cossiga, sarebbero auspicabili degli ampliamenti di potere per il Quirinale? No, nessun accrescimento dei poteri, o modificazioni del ruolo: deve continuare ad essere un garante. Sono invece propenso a suggerire dei ritocchi che chiariscano meglio le funzioni del capo dello Stato. La Costituzione vigente è ambigua in proposito. Occorre definire più precisamente i limiti (ad esempio, per restare all'attualità), il potere di esternazione. In questo senso sono un utile riferimento le norme della Germania e della Spagna. Al centro del dibattito odierno c'è l'art.138. Che disciplina la revisione costi-

tuazionale. Si discute molto sull'opportunità di modificarlo. Quale è il suo parere?

Ho notato che dopo l'appello firmato da 52 giuristi c'è più rispetto per questa norma, e in genere per la rigidità che contrasta la Costituzione del '48. Certo, il Psi non si sente garantito dall'art.138. Se questo è il problema, non mi pare drammatico.

In che senso? Consentiamo un pronunciamento del corpo elettorale sul progetto elaborato dal Parlamento a maggioranza assoluta. Occorre invece tener duro contro l'ipotesi di un arbitro popolare su ipotesi alternative; e in particolare, contro un referendum che preceda l'elaborazione del progetto. Si vada dunque a un referendum approvativo del testo varato dalle Camere.